
Cina, Kenya e la trappola del debito

Autore: Armand Djoualeu

Fonte: Città Nuova

L'elezione in Kenia del presidente William Ruto, a settembre 2022, ha segnato la fine dell'idillio tra Pechino e Nairobi. Il Kenya ha deciso di uscire dalla trappola del debito cinese. Una spirale in cui si ritrovano impantanate molte economie africane dopo aver firmato grossi contratti con l'Impero di Mezzo

Il **Kenya** sta inesorabilmente avvertendo le **conseguenze degli anni di idillio con la Cina**. In particolare, la Cina ha prestato **4,7 miliardi di euro** per la costruzione di **una linea ferroviaria che dal 2017** collega la città portuale di Mombasa a quella di Naivasha, nella Rift Valley, passando per Nairobi. Questa linea dovrebbe alla fine collegare Uganda, Rwanda, Burundi, Sud Sudan a Kenia ed Etiopia

«**Il rimborso del prestito**, che ha una scadenza tra 15 e 20 anni, alla **China Exim Bank sta soffocando l'economia**», ha dichiarato il ministro dei trasporti keniota **Kipchumba Murkomen**.

Il presidente **Ruto** ha evidenziato che **il prestito iniziale era di 2 miliardi di dollari** da parte della China Import and Export Bank, che ha finanziato la costruzione, realizzata da una società cinese, della **Standard Gauge Railway (Sgr)** tra il porto di **Mombasa** e **Nairobi**. Nel 2020, però, una **sentenza della Corte d'Appello** ha stabilito che l'intero progetto da **3,6 miliardi di dollari**, il più grande progetto infrastrutturale in Kenya, **era illegale** perché le autorità non avevano considerato altre offerte competitive.

La recente decisione del presidente keniota William Ruto di rivelare aspetti cruciali di un importante prestito cinese mette in luce le **condizioni svantaggiose che devono spesso accettare i paesi africani** quando ottengono un prestito dalla Cina. Tra le condizioni imposte dal contratto con la **China Road and Bridges Corporation (Crbc)** vi erano l'impossibilità per il Kenya di indire gare relative alle Sgr, l'obbligo di rimborsare immediatamente il prestito in caso di violazione delle regole contrattuali e un **tasso di interesse sul prestito superiore** rispetto a quello normalmente stipulato in un accordo tra due governi.

In alcuni casi, **questi prestiti possono mettere a rischio l'intera economia del Paese**, quando questo si trova in difficoltà legate all'elevato indebitamento.

Negli ultimi due decenni, la Cina ha complessivamente prestato **quasi 150 miliardi di dollari ai paesi africani**, principalmente sotto forma di prestiti commerciali segreti. I prestiti segreti possono portare a ciò che l'analista della Banca mondiale **Sebastian Horn** chiama «**mancati rimborsi nascosti**», quando i Paesi non riescono più ad effettuare i pagamenti e sono **costretti a rinegoziare il debito** con i finanziatori cinesi, che in genere si rifiutano di fornire una tregua riducendo l'importo del prestito. Al contrario, i prestiti vengono spesso estesi nel tempo, **umentando così l'indebitamento** nel tempo.

«La metà dei prestiti cinesi nell'Africa sub-sahariana non è registrata nei registri del debito sovrano», scrive la ricercatrice **Kathleen Brown** in un'**analisi del sistema del debito Cina-Africa**. Tuttavia, non registrare i prestiti ottenuti può aiutare i paesi debitori a **rendere più "presentabili" i loro**

bilanci quando desiderano ottenere un altro prestito da istituzioni internazionali come la **Banca mondiale**, che impongono restrizioni ai Paesi a basso e medio reddito quando il loro indebitamento aumenta, aggiunge la Brown.

«I **leader occidentali** stanno incolpando la Cina per le crisi del debito in Africa, ma questo è un diversivo. La verità è che le loro stesse **banche, asset manager e commercianti di petrolio sono anche più responsabili** di produrre debiti, ma il **G7** li sta tenendo fuori dai guai», ha detto **Tim Jones**, funzionario per le politiche pubbliche presso l'**Ong britannica Debt Justice**.

Lo scorso **11 gennaio**, durante un incontro con il presidente della **Commissione dell'Unione Africana** (Ua) **Moussa Faki**, il ministro degli Esteri cinese **Qin Gang** ha sottolineato che l'essenza del problema del debito dell'Africa **è un problema di sviluppo**. La soluzione al problema del debito africano non sta solo nell'affrontare i sintomi attraverso il trattamento del debito in sé, ma anche nell'affrontare le cause che ne sono alla radice, e **costruire la capacità dell'Africa di svilupparsi in modo indipendente e sostenibile**.

«La questione della trappola del debito [cinese] è una calunnia politica», ha detto **Charles Onunaiju**, direttore del Center for Chinese Studies, con sede in **Nigeria**, aggiungendo che tali affermazioni sono solo un **diversivo per assolvere l'Occidente** dalle sue responsabilità.

Nicolas Lippolis e **Harry Verhoeven**, ricercatori delle università della **Columbia** e di **Oxford** contestano le narrazioni secondo cui la Cina starebbe intrappolando l'Africa nei debiti. Dati a supporto, mostrano che i **creditori privati ??occidentali** sono stati il **??principale motore dell'accumulo di stock di debito** nel continente dal 2004. «L'aumento del debito africano dovuto ai prestiti cinesi è irrisorio rispetto all'onere del debito creato dai creditori privati ??occidentali prima dell'ultimo decennio. Ciò che tiene svegli i leader africani non è la trappola del debito cinese, ma i **capricci del mercato obbligazionario**», concludono Lippolis e Verhoeven.

Il Kenya ha speso 117,7 miliardi di scellini (**998 milioni di euro**) per ripagare il proprio debito con la Cina nel 2021-2022, di cui circa 24,7 miliardi di scellini (209 milioni di euro) in **pagamento di interessi**, e quasi 93 miliardi di scellini (788 milioni di euro) come rimborso del debito.

La Cina è il secondo finanziatore del Kenya dopo la Banca mondiale. Anche il **Camerun** è tra i 7 Paesi africani che hanno accumulato più debiti con la Cina in questo decennio. Condivide questo primato con Gibuti, Angola, Congo, Etiopia, Kenia e Zambia, elenca la **Banca africana di sviluppo** (Afdb). Tuttavia l'Angola rimane il Paese africano maggiormente legato ai prestiti cinesi, con 42,8 miliardi di dollari accumulati in 17 anni.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it
